

Giovanni Borgognone    Dino Carpanetto

# EREDITÀ FUTURO *e* 3

**LA STORIA**

dal Novecento  
alle sfide del mondo  
contemporaneo



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

**s a n o m a**

Edizioni Scolastiche  
Bruno Mondadori



## 4.2 LE BASI DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA E LA NASCITA DELLA CEE



I sei Stati fondatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

### LABORATORIO DELLE FONTI

L'istituzione della CEE  
→ p. 577

A partire dagli anni Cinquanta i paesi europei posero le basi per un processo di **integrazione continentale**, avente il duplice obiettivo di promuovere una cultura di collaborazione e di pace, e di potenziare le possibilità di sviluppo e competitività delle singole nazioni. Il primo passo in direzione dell'organizzazione di forme di **cooperazione economica** fu, nel **1951**, la fondazione della **Comunità europea del carbone e dell'acciaio** (CECA), nata su iniziativa della Francia, interessata a tenere in qualche modo sotto controllo il ritorno della Germania al rango di grande potenza. L'idea ispiratrice era di eliminare gradualmente i dazi sui prodotti carbo-siderurgici tra gli Stati firmatari (Francia, Repubblica federale tedesca, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Sei anni dopo, nel **1957**, si giunse a una tappa storica dell'integrazione europea: l'istituzione, con i **trattati di Roma**, della **Comunità economica europea** (CEE), a cui aderiranno, oltre ai paesi della CECA, nel 1973 Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca, nel 1981 la Grecia, nel 1986 Spagna e Portogallo. I trattati di Roma realizzavano, con la CEE, il **Mercato comune europeo** (MEC) e il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in particolare nel campo dell'agricoltura, dei trasporti e del commercio con l'estero. L'obiettivo era di rendere il più possibile omogenee le regolamentazioni nazionali, per creare un mercato unico in cui potessero circolare, senza barriere doganali, merci, capitali e forza lavoro.

I trattati di Roma diedero vita anche alla **Comunità europea per l'energia atomica** (EURATOM). Fu inoltre prevista un'**Assemblea unica** di CECA, CEE ed EURATOM con sede a Strasburgo; CEE ed EURATOM erano dotate di un ulteriore organo comunitario, la **Commissione**, avente sede a Bruxelles. Non spettava tuttavia alla Commissione deliberare, bensì a un **Consiglio dei ministri** che rappresentava i **governi nazionali** e le cui decisioni dovevano essere prese all'unanimità. Questo comportava il problema cruciale con cui l'Europa unificata avrebbe dovuto sempre fare i conti, quello della **sovranità nazionale**. Se, dunque, economicamente la Comunità europea era destinata a diventare fin da subito uno dei protagonisti della scena mondiale, sul piano politico dimostrava debolezza e divisione.

## 5. Verso il superamento del bipolarismo

### 5.1 NUOVI EQUILIBRI INTERNAZIONALI

All'inizio degli anni Sessanta il ruolo delle due superpotenze nel contesto dei rapporti internazionali cominciò a cambiare. Da un lato, gli Stati Uniti iniziarono a guardare con una certa preoccupazione alla **crescita economica dell'Europa** (che aveva intrapreso un percorso di integrazione) e **del Giappone**: i due alleati rischiavano ora di diventare anche seri competitori commerciali a livello internazionale. Dall'altro, l'**impero sovietico** attraversava una fase di crescenti **difficoltà**. Come si è detto, Chruščëv tentò di porre maggiore attenzione al benessere e al tenore di vita



## IL PARLAMENTO DELL'UE

La sede del Parlamento europeo a Strasburgo.

Si profilava pertanto una grande trasformazione per il laburismo britannico, che abbandonava la tradizionale prospettiva incentrata sulla difesa dei lavoratori e sulle classiche politiche di Welfare, per esaltare invece i valori dell'autonomia individuale e dell'autorealizzazione, in un quadro di sostanziale accettazione dei principi dell'economia di mercato. Nel passaggio dall'epoca di Margaret Thatcher a quella di Tony Blair, la **Gran Bretagna** continuò a mostrare forti **resistenze nei confronti del processo di integrazione europea**: era favorevole, infatti, alla liberalizzazione dei mercati europei, ma temeva ogni innovazione dalla quale potesse discendere una limitazione della propria sovranità.

### 3.3 LA NASCITA DELL'UNIONE EUROPEA

All'inizio degli anni Novanta la Comunità europea inaugurò una stagione di profonde trasformazioni. Dal 1979 il Parlamento europeo, nonostante i limiti dei suoi poteri, veniva eletto a suffragio universale da tutti i cittadini dei paesi della Comunità, ma questo non appariva più sufficiente. La caduta dei comunismi e la riunificazione della Germania resero infatti sempre più evidente la necessità di una crescente integrazione tra i paesi del continente, in grado di andare oltre l'armonizzazione economica e monetaria rappresentata da istituti come lo **SME** (Sistema monetario europeo). Già nel 1986 i governi europei, nonostante l'opposizione britannica, avevano firmato l'**Atto unico europeo**, così chiamato perché includeva in un "unico" documento l'impegno alla creazione, entro il 1992, di un mercato unificato con **libera circolazione di merci, lavoro e capitali** tra i membri aderenti, oltre alla cooperazione in politica estera.

Questa accelerazione del processo di integrazione si tradusse nel fondamentale **trattato di Maastricht** (dal nome della cittadina olandese in cui fu firmato), un accordo tra i membri della Comunità europea siglato nel febbraio del 1992 ed entrato in vigore nel novembre del 1993, che sanciva la nascita dell'**Unione europea** (UE) [→ **La fonte**, p. 719]. Sul piano politico, si trattava di una **nuova entità** che sostituiva la precedente Comunità e ne **potenziava le istituzioni**; veniva inoltre sovrapposta alle identità nazionali una sorta di "cittadinanza europea" comune per i cittadini degli Stati che ne facevano parte. Accanto al **Parlamento** europeo, l'Unione veniva dotata di un **Consiglio**, composto da ministri degli Stati membri, con funzione legislativa; da una **Commissione**, composta dai capi di Stato o di governo, avente il compito di tracciare l'indirizzo politico dell'UE; da una **Corte di giustizia**, con funzione di controllo sull'uniformità del diritto europeo.

#### LESSICO Economia

##### SME

Il Sistema monetario europeo (SME) entrò in vigore nel 1979 determinando la creazione di un sistema di cambi prefissati tra le monete dei diversi paesi aderenti alla Comunità europea sulla base di una moneta virtuale comune denominata ECU; costituì il primo tentativo di armonizzare il valore delle monete europee nella prospettiva di giungere a una moneta unica, l'euro.

### 3.4 I VINCOLI ECONOMICI DEL TRATTATO E LA NASCITA DELLA BCE

Sul piano economico, il trattato fissava innanzitutto il percorso per l'introduzione, entro il 1999, di una **moneta unica europea** (l'euro). I paesi aderenti si impegnavano a raggiungere progressivamente determinati **requisiti** economici e finanziari (i cosiddetti "**parametri di Maastricht**"), in particolare in materia di **deficit pubblico** e **tasso d'inflazione**. Si trattava di una serie di criteri di convergenza tra le diverse realtà geopolitiche che imponevano vincoli alla spesa pubblica e influivano inevitabilmente sulla possibilità, da parte dei singoli Stati, di attuare **politiche sociali e di Welfare**.

Il trattato prevedeva inoltre la creazione di una **Banca centrale europea** (BCE), divenuta poi operativa nel 1998, con sede a Francoforte, in Germania. Scopo della BCE era quello di regolamentare la politica monetaria dell'Unione, prendendo decisioni a cui avrebbero dovuto sottostare le banche centrali nazionali. La Gran Bretagna, contraria ad ogni limitazione della propria sovranità monetaria, aderì alla UE ma non al progetto di moneta unica.

### 3.5 LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

La nascita dell'Unione europea, resa particolarmente laboriosa dal **processo di ratifica da parte degli Stati membri** (in Francia, ad esempio, un referendum popolare fu vinto dal "sì" soltanto per pochi voti), aprì una fase nuova, nella quale gli Stati europei dovettero misurarsi con la necessità di riconoscere alle istituzioni comunitarie prerogative politiche che in precedenza erano state di esclusiva pertinenza nazionale. In questa prospettiva, il problema dell'**immigrazione** dai paesi extracomunitari divenne una questione su cui fu richiesto l'adeguamento alle decisioni della UE. Un analogo indirizzo riguardò le **norme sul lavoro**, che prevedevano tra l'altro la libera circolazione dei lavoratori in tutti i paesi membri.

Al trattato di Maastricht seguì, nel 1995, l'entrata in vigore dell'**accordo di Schengen** (dal nome della piccola città del Lussemburgo nella quale esso era stato elaborato già 10 anni prima), che prevedeva la libera circolazione dei cittadini all'interno della UE, con l'eliminazione dei controlli alle frontiere comuni. Ancora una volta la Gran Bretagna fece eccezione, decidendo di rimanere fuori dalla cosiddetta "area Schengen".

#### LA SEDE DELLA BCE

Il quartier generale della Banca centrale europea, a Francoforte, istituita dal trattato di Maastricht e operativa dal 1998.



Una tappa cruciale della storia europea del secondo Novecento fu la firma, il 7 febbraio 1992, del trattato di Maastricht. Il documento, oltre a prospettare l'eliminazione delle frontiere interne al Vecchio continente e il rafforzamento dell'unione economica e monetaria, delineava un'Unione in grado di affermare la propria identità sulla scena internazionale e di trasformare i cittadini dei singoli Stati nazionali in "cittadini europei".

**Articolo A** Con il presente trattato, le Alte Parti Contraenti istituiscono tra loro un'Unione europea, in appresso denominata «Unione».

Il presente trattato segna una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini.

L'Unione è fondata sulle Comunità europee, integrate dalle politiche e forme di cooperazione instaurate dal presente trattato. Essa ha il compito di organizzare in modo coerente e solidale le relazioni tra gli Stati membri e tra i loro popoli.

**Articolo B** L'Unione si prefigge i seguenti obiettivi:

- promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile, segnatamente mediante la creazione di uno spazio senza frontiere interne, il rafforzamento della coesione economica e sociale e l'instaurazione di un'unione economica e monetaria che comporti a termine una moneta unica, in conformità delle disposizioni del presente trattato;
- affermare la sua identità sulla scena internazionale, segnatamente mediante l'attuazione di una politica estera e di sicurezza comune, ivi compresa la definizione a termine di una politica di difesa comune che potrebbe, successivamente, condurre a una difesa comune;
- rafforzare la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini dei suoi Stati membri mediante l'istituzione di una cittadinanza dell'Unione;
- sviluppare una stretta cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni [...].

**Articolo C** L'Unione dispone di un quadro istituzionale unico che assicura la coerenza e la continuità delle azioni svolte per il perseguimento dei suoi obiettivi [...].

**Articolo D** Il Consiglio europeo dà all'Unione l'impulso necessario al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti politici generali. [...]

**Articolo F** L'Unione rispetta l'identità nazionale dei suoi Stati membri, i cui sistemi di governo si fondano sui principi democratici.

documento disponibile online all'indirizzo [https://european-union.europa.eu/index\\_en](https://european-union.europa.eu/index_en)

#### AUTORE

Paesi membri della Comunità europea

#### TIPO DI FONTE

Trattato politico internazionale

#### LINGUA ORIGINALE

Lingue ufficiali dei paesi comunitari

**DATA** 7 febbraio 1992

## Comprendere il testo

- Il trattato di Maastricht rappresenta una nuova tappa del processo di integrazione europea. L'Unione persegue il «progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile» (r. 10) e l'introduzione di una «moneta unica» (l'euro; r. 13).
- Viene inoltre affermata la necessità di un sistema di politica estera e di sicurezza comune, è introdotta una «cittadinanza dell'Unione» (r. 18) e si auspica una stretta collaborazione nella giustizia e negli affari interni.

## Interpretare e riflettere

- I principi e gli obiettivi enunciati nel trattato di Maastricht rivelano in taluni casi le difficoltà implicite nel processo di integrazione europea. La difesa comune, ad esempio, non è indicata come un obiettivo immediato, ma è introdotta con una formula ipotetica che lascia intendere le perplessità di diversi Stati (art. B). La vicinanza dei cittadini ai processi decisionali, la solidarietà tra gli Stati membri (art. A) e i rapporti tra governi nazionali e istituzioni comunitarie (art. F) sono altrettanti fattori di complessità del progetto europeo.

RICORDA LA DATA  
E IL CONCETTO**1992**

Trattato di Maastricht

**1995**Accordo di Schengen  
Avvio del processo di  
allargamento della UE**2013**Ulteriori adesioni  
alla UE**3.6 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE E LE SUE CRITICITÀ**

Parallelamente al rafforzamento dell'integrazione tra i paesi membri, si procedette anche a un allargamento dell'Unione, con l'**ammissione di altri Stati europei**: anzitutto Austria, Finlandia e Svezia (1995), seguiti tra il 2004 e il 2013, dopo un lungo processo ancora in corso [→ cap. 20, par. 3.5], da numerosi altri Stati, per un totale di 28 membri [→ Le nuove adesioni all'Unione europea].

Fu subito evidente che si trattava di un percorso non del tutto privo di insidie, date le differenze politiche, culturali e soprattutto economiche, in particolare per quanto riguardava le nazioni dell'Europa centrale e orientale. Si stava pertanto delineando un'**Europa a più velocità** (o anche "a geometria variabile"), ossia con differenti livelli di integrazione al suo interno, un aspetto che si rivelerà fonte di non pochi problemi.

**3.7 LA CRISI DEL KOSOVO**

Al di là delle difficoltà del processo di integrazione europea, un evidente **fallimento della UE** fu rappresentato dalla prima prova che essa dovette affrontare in politica estera: di fronte alla **guerra civile** della ex Jugoslavia [→ par. 1.6], che pure infuriava entro i suoi confini, l'Unione non seppe elaborare una politica comune di intervento, a causa dei differenti interessi nazionali perseguiti nella regione dagli Stati membri. Fu necessario, come abbiamo visto, il coinvolgimento degli Stati Uniti e della NATO per arrivare a una soluzione. Alla fine del decennio un nuovo tragico conflitto infiammò i Balcani: questa volta al centro vi fu il **Kosovo**, provincia serba abitata in maggioranza da **albanesi**, da tempo insofferenti nei confronti del regime repressivo di Belgrado.

Le bandiere dell'Unione europea e della Croazia, ultimo Stato ad aver aderito alla UE nel 2013.

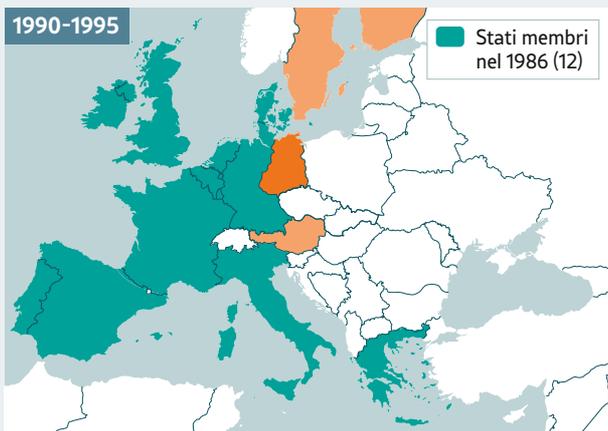
**Le nuove adesioni all'Unione europea**

**N**el 1995 furono incluse nell'Unione europea l'Austria, la Svezia e la Finlandia: l'Europa "dei 12" divenne, così, "dei 15". Problematica si presentò la successiva fase di **allargamento a est**, a causa del diverso livello di sviluppo economico degli Stati coinvolti e del permanere in quell'area di tensioni nazionalistiche e talvolta di instabilità politica. Il processo di inclusione divenne pertanto più lento e faticoso. Le tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania), la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Slovenia divennero paesi membri della UE soltanto nel 2004 ed entrarono a far parte dell'area Schengen dal 2007. Nello stesso anno fecero ingresso nella UE la Romania e la Bulgaria. Per la Croazia si dovette attendere invece fino al 2013.

Molto controversa è la **prospettiva dell'adesione della Turchia**. Coloro che sono contrari al suo ingresso si sono avvalsi di svariati argomenti: dalle differenze religiose (la componente musulmana all'interno dell'Unione salirebbe dal 5% al 20% circa) a questioni geografiche (gran parte del territorio turco, ossia la penisola dell'Anatolia, è asiatica) e politiche (molti giudicano incompatibile con i principi democratici dell'Unione e con il rispetto dei diritti civili e umani il regime della nazione).

# Le tappe di allargamento dell'Unione europea (1990-2022)

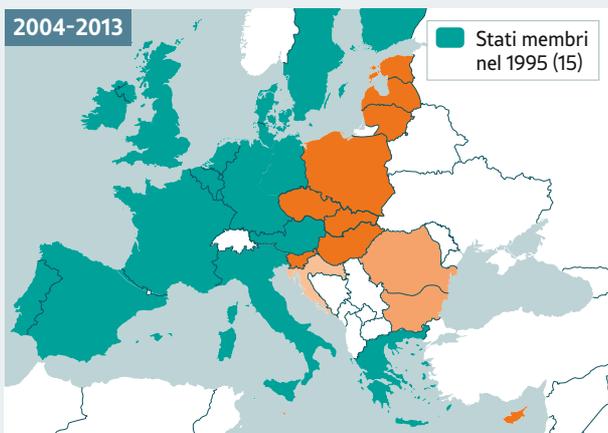
Le tre carte mostrano il progressivo allargamento dell'Unione europea negli ultimi trent'anni. Oltre alle numerose **nuove adesioni**, si registra l'**uscita** (la cosiddetta "Brexit") di un importante Stato, il **Regno Unito**, avvenuta nel 2020 a seguito di un referendum popolare tenutosi nel 2016.



## NUOVI INGRESSI

**1990**  
 Estensione alla Germania dell'Est in seguito alla riunificazione tedesca

**1995**  
 Austria  
 Finlandia  
 Svezia

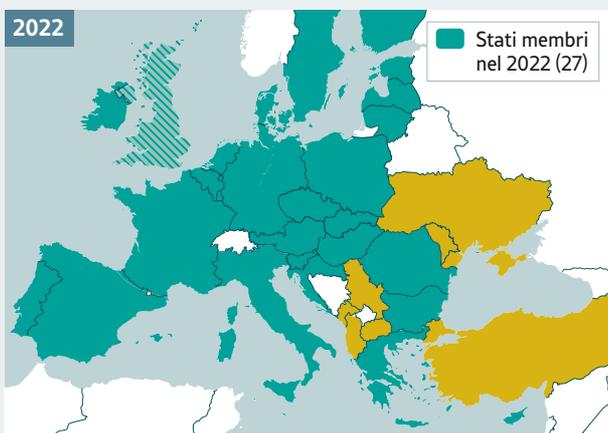


## NUOVI INGRESSI

**2004**  
 Cipro  
 Estonia  
 Lettonia  
 Lituania  
 Malta  
 Polonia  
 Repubblica Ceca  
 Slovacchia  
 Ungheria  
 Slovenia

**2007**  
 Bulgaria  
 Romaniaa

**2013**  
 Croazia



## STATI CANDIDATI ALL'INGRESSO NELL'UE

Albania  
 Macedonia del Nord  
 Moldova  
 Montenegro  
 Serbia  
 Turchia  
 Ucraina

## STATI USCITI

**2020**  
 Regno Unito

## Lavorare sulle carte

- 1 In quali anni si verifica l'allargamento a est dell'UE?
- 2 Quanti Stati hanno abbandonato l'Unione europea dalla sua fondazione a oggi?